IL GIORNALE
Coronini Cronberg
ONLUS

A PAG. 5

IL RESTAURO DEL PARCO

MOSTRA 2018

L'EREDITA' RUSSA

A PAG. 2 -3

Tutto esaurito per il nuovo spettacolo di Artisti Associati

A PAG. 12

CARD CORONINI

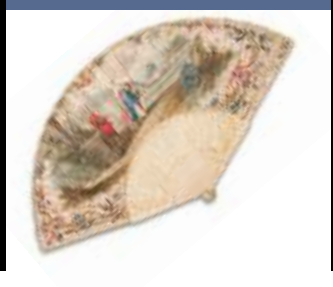
Per una visita senza confini tra le dimore dei Conti Coronini

A PAG. 4

MOSTRA 2019

GLI ACCESSORI DELLA MODA

A PAG. 5



redazione, grafica e foto a cura di
AREA12
comunicazione 3.0
area12gorizia@gmail.com
francescasantorogiornalista
pierluigibumbacafotografo
robertamattioligrafica

FOTOGRAFIA organizzazione TOUR VIRTUALI web design VIDEO
redazione testi PRODOTTI GRAFICI DIFFUSIONE pubblicità
PROMOZIONE immagine FOTOGRAFIA IMMERSIVA reportage
comunicazione UFFICIO STAMPA progettazione INTERVISTE
SOLUZIONI VISIVE informazione social FOTO E VIDEO CON DRONE

MOSTRA 2018

L'Eredità russa

Gioielli, argenti, icone, orologi e portasigarette di squisita fattura oltre che di grande valore, ma anche fotografie, documenti e opere d'arte: è quanto si può ammirare nella mostra "L'eredità russa dei conti Coronini. Opere d'arte e oggetti preziosi dall'impero degli zar", promossa dalla Fondazione Coronini Cronberg di Gorizia. Con un percorso che, partendo dalle Scuderie, si dipana in tutto il Palazzo Coronini, con due nuovi ambienti espositivi creati appositamente per l'occasione, la rassegna intende svelare lo stretto legame tra la famiglia Coronini e il mondo e la cultura russi. Tutto si deve alla straordinaria consistenza dell'eredità del conte Eduard Cassini, dalla quale provengono molti arredi e opere d'arte che

sono oggi conservati nel Palazzo e di cui viene finalmente svelata l'origine russa. Gentiluomo di camera e capo della cancelleria delle cerimonie di corte degli zar Alessandro III e Nicola II, Eduard Cassini morì il 15 aprile 1913 a San Pietroburgo lasciando un ingente patrimonio, già appartenuto alla defunta moglie Zoé Bibikova (1840-1906), discendente da una stirpe legata all'alta nobiltà russa. Metà dei suoi beni furono ereditati da Olga Westphalen Fürstenberg (1871-1950), madre del conte Guglielmo Coronini Cronberg. La mostra resterà aperta fino all'11 novembre, da mercoledì a sabato dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.00, domenica e i festivi dalle 10

alle 13 e dalle 15 alle 19. La Fondazione sta peraltro decidendo in merito a una proroga dell'apertura.
Opere d'arte, documenti, fotografie e oggetti preziosi, molti dei quali esposti per la prima volta, aiutano a ricostruire i momenti salienti di un affascinante racconto che prese il via alla fine del Settecento, quando il conte piemontese Vittorio Gioacchino Capizzucchi Cassini di Strada decise di arruolarsi nell'esercito del grande impero russo, guidato da Caterina II. Dal quel momento, per ben tre generazioni, i conti Cassini sarebbero rimasti al servizio degli zar, ricoprendo importanti incarichi come diplomatici o funzionari di corte, incrociando sul loro cammino papi, imperatori e presidenti, da Napoleone Bonaparte a Jacqueline Kennedy. Alle loro vicende si intrecciano quelle di prestigiose famiglie russe, Bibikov, Beketov e Kušnikov, dalle quali provengono i personaggi raffigurati nei ritratti eseguiti dagli stessi artisti che lavorarono per la corte degli zar, come Dmitrij Grigor'evič Levickij, Vladimir Lukič Borovikovskij e Vladimir Gau. Inoltre le ricerche condotte per anni tra i documenti dell'Archivio della famiglia Coronini hanno permesso di appurare che anche molti arredi e opere d'arte conservati nella storica dimora di viale XX Settembre a Gorizia hanno in realtà un'origine russa.
Dalle scene di genere olandesi al busto di Napoleone Bonaparte, dalle settecentesche vedute di Napoli al servizio da scrittura in malachite, quasi ogni stanza del Palazzo Coronini conserva una traccia della straordinaria ricchezza di questo lascito. In due nuovi ambienti espositivi si possono inoltre ammirare per la prima volta anche gioielli, argenti, icone, orologi e portasigarette di squisita fattura, testimonianza della raffinatezza e della sorprendente abilità tecnica di una produzione artigianale di altissima qualità che nel corso dell'Ottocento, grazie a maestri del calibro di Fabergé, si fece apprezzare in tutta Europa per la sua eccezionale originalità.
Prendendo ispirazione proprio da questi oggetti preziosi e dal famoso "Pizzo Coronini", una balza settecentesca in merletto di Sedan, unica per la sua eccezionale lunghezza di quasi cinque metri, è nata in occasione della mostra una speciale collaborazione con la Fondazione Scuola Merletti di Gorizia. Le maestre merlettaie hanno rielaborato forme e motivi decorativi tratti da argenti e gioielli per creare moderni monili e accessori d'abbigliamento, che si possono ammirare all'ingresso delle Scuderie.
Per l'allestimento della mostra sono stati realizzati anche alcuni importanti restauri, tra cui il recupero del prezioso mobile ottocentesco con inserti in porcellana, reso possibile dal contributo del Lions Club Gorizia Host, dalla raccolta fondi legata al progetto "Il Panettone del conte", che ha riscosso grande successo tra la cittadinanza goriziana, e dai fondi del 5 per mille.
Curatrice sia della mostra che del catalogo edito dalla Leg è Cristina Bragaglia Venuti. L'esposizione, che aderisce all'Anno europeo del patrimonio culturale, è realizzata grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e della Regione, con la collaborazione del Comune di Gorizia, dell'Archivio di Stato di Gorizia, della Fondazione Scuola Merletti di Gorizia e, per gli eventi collaterali, degli a.Artisti Associati di Gorizia e della Casa delle Arti di Gorizia. Si avvale inoltre del sostegno del Lions Club Gorizia Host e della sponsorizzazione tecnica di TecnoAdvance Security-System di Savogna d'Isonzo.

CARD CORONINI

Palazzo Coronini e il Castello di Kromberk non sono mai stati così vicini. Già forti di un profondo legame storico, le due sedi museali sono accomunate dal progetto "Una visita senza confini tra le dimore dei conti Coronini", che prevede sconti e agevolazioni ai visitatori nell'ambito di una collaborazione transfrontaliera che suggella una sinergia avviata lo scorso anno. Così sono state promosse visite congiunte nelle due dimore storiche, accessibili ai visitatori singoli su prenotazione, con la possibilità di scegliere se avvalersi delle spiegazioni in italiano o in sloveno. In due casi la visita ha preso il via da viale XX Settembre a Gorizia per poi proseguire a Kromberk, negli altri due ha seguito il percorso inverso. I gruppi invece, da un minimo di 10 a un massimo di 20 componenti, possono prenotare visite guidate congiunte quando lo desiderano, beneficiando peraltro di un biglietto per entrambe le dimore ridotto del 50 per cento. Ma non basta, in quanto a tutti coloro che acquisteranno un biglietto intero per uno dei due musei viene consegnata la Card Coronini, che permette di accedere a entrambi i musei con una riduzione del 50 per cento e di beneficiare di sconti sull'acquisto di libri e cataloghi.

Alla presentazione del progetto, ospitata dalle Scuderie di Palazzo Coronini, sono intervenuti il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, in qualità di presidente della Fondazione Coronini, il sindaco di Nova Gorica, Matej Arcon, il direttore della Fondazione, Enrico Graziano, e il direttore del Goriški Muzej Vladimir Peruničič. I due primi cittadini hanno posto l'accento sull'importanza della convenzione, capace di dare anche forte impulso alla candidatura congiunta delle due città a Capitale europea della cultura 2025.

Il Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia e il castello di Kromberk di Nova Gorica sono stati per secoli le principali residenze dei conti Coronini Cronberg, una delle più importanti famiglie dell'antica contea di Gorizia e Gradisca, all'epoca in cui il territorio goriziano era unito sotto l'impero Austro-ungarico. Il legame tra i due edifici si spezzò dopo la Seconda guerra mondiale, quando la definizione del nuovo confine tagliò in due la città di Gorizia. Il Palazzo Coronini, compreso nel territorio italiano, rimase di proprietà della famiglia Coronini fino alla morte nel 1990 dell'ultimo discendente, il conte Guglielmo, che con il suo testamento stabilì l'istituzione della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus, a cui è stata affidata la conservazione e della valorizzazione dell'edificio e delle sue collezioni, trasformate in un museo aperto al pubblico. Dopo essere stato quasi completamente distrutto da un incendio durante la guerra, il Castello di Kromberk fu in parte ricostruito dai conti Coronini. Dopo la definizione del confine rimase però in territorio yugoslavo, divenendo proprietà del nuovo comune di Nova Gorica che nel 1954 ne fece la sede del Goriški Muzej, il principale sito espositivo della città. Vi sono ospitate ricche collezioni di pittura e scultura, che documentano lo sviluppo dell'arte locale dal Medioevo al Novecento, mentre le sale al secondo piano sono dedicate a esposizioni temporanee di archeologia, storia, etnologia e storia dell'arte.

Villa Louise, via al restauro

Ha preso il via a gennaio il primo lotto dei lavori di restauro di Villa Louise, storico edificio goriziano di proprietà della Fondazione Coronini Cronberg. Grazie a un accurato lavoro di riqualificazione che lo ripoterà all'originario splendore, lo stabile di largo Culiat 7 diventerà un incubatore per imprese culturali e creative. Il primo lotto dei lavori, comprendente il restauro conservativo della copertura del corpo centrale e delle due torrette laterali è stato affidato all'impresa Mari&Mazzaroli di Trieste, ditta che si è aggiudicata la gara di appalto, per un valore di 420mila euro circa. Complessivamente, grazie alla Regione, gli interventi di restauro possono contare su uno stanziamento di cinque milioni di euro. Artefici della progettazione sono i tecnici dell'ATER di Udine e di Gorizia.

Soddisfatto il presidente della Fondazione e sindaco Rodolfo Ziberna: "Questo edificio è un luogo che ha fatto la storia della nostra città, quindi grande era la preoccupazione per il reperimento delle risorse per riqualificarlo. Ecco perchè siamo molto soddisfatti ed esprimiamo la nostra gratitudine alla Regione. Siamo ancora più contenti per l'obiettivo con cui sarà ristrutturato questo storico palazzo: avremo giovani di tutta Europa, in una sorta di Erasmus europeo della cultura a Gorizia, che darà luogo a contaminazioni tra settori diversi. Il risultato sarà di dar vita a iniziative in grado di produrre cultura e turismo, nel pieno rispetto di quella che è la vocazione della nostra città".

Tutti pazzi per Sissi

Offrire, con una ricca e in parte innovativa esposizione di materiali rigorosamente originali, un'immagine della dimensione storica di Elisabetta d'Austria, nota a tutti come Sissi, personaggio dall'indiscutibile fascino tanto da diventare un mito. Questo l'obiettivo della mostra realizzata dal Comune di Gorizia e curata dal Centro ricerche turismo e cultura di Gorizia al Museo di Santa Chiara con circa duecento opere tra ritratti e vedute, incisioni e litografie, oggetti e abiti, panorami, bandi, documenti, libri e diversi oggetti. A "Elisabetta d'Austria, donna, imperatrice e viaggiatrice" ha collaborato strettamente la Fondazione Coronini, fornendo alcuni prestigiosi pezzi.

Il trait d'union è rappresentato dal conte Oscar Cassini (1837-1921), ufficiale dell'Imperial Regia Marina Austriaca, che in qualità di comandante del Greif e del Miramar, i due yacht imperiali messi a disposizione di Elisabetta, tra il 1886 e il 1891 accompagnò per ben sei volte la sovrana nei suoi

viaggi per mare, conquistandosi la sua stima, il suo rispetto e forse anche la sua amicizia. Senza discendenti diretti, il conte Cassini aveva nominato erede universale una delle figlie di sua sorella Nathalie, la nipote Olga Westphalen Fürstenberg, moglie del conte Carlo Coronini Cronberg. Dopo la sua morte, avvenuta a Trieste il 28 dicembre 1921, tutti i suoi beni, compresi il ricchissimo archivio contenente i documenti della famiglia Cassini, le sue carte personali e i cimeli di una vita passata in mare, entrarono a far parte del patrimonio della famiglia Coronini Cronberg, oggi custodito dall'omonima Fondazione. Tra tutti questi oggetti, il ricordo più caro e prezioso, che l'anziano ufficiale tenne gelosamente con sé fino al suo ultimo giorno di vita, è sicuramente l'orologio da taschino di produzione svizzera, decorato sul fondello anteriore con il monogramma di Elisabetta, due "E" affrontate e intrecciate, sormontate da una corona imperiale. Come rivela lo stesso Cassini in un quaderno di annotazioni biografiche, il prezioso oggetto era un souvenir dell'imperatrice, che gli era stato consegnato il 23 febbraio 1886, al termine del suo primo viaggio con la sovrana a bordo del Greif.

Il restauro del Parco

Prima la rimozione delle piante infestanti o pericolanti, anche per riportare alla luce elementi architettonici non più visibili, poi la piantumazione di nuovi alberi. Sono stati divisi in due fasi i lavori di sistemazione del Parco di Palazzo Coronini, che nel 2018 è stato riportato al suo splendore.

Dal 1990 il Parco appartiene alla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus a seguito della disposizione testamentaria del Conte Guglielmo Coronini, che stabilisce anche che sia reso accessibile alla libera fruizione. Il Parco è una creazione del conte Alfredo Coronini, che nel 1880 trasformò il preesistente giardino "all'italiana" in un giardino "paesaggistico", caratterizzato da vegetazione prevalentemente sempreverde che fonde flora alpina e mediterranea. Ad Alfredo Coronini si devono anche l'apertura dell'attuale strada di accesso da viale XX Settembre, la realizzazione di tutte le più importanti piantumazioni, la costruzione dei principali elementi architettonici di abbellimento (statue, fontane, laghetto, pergolato, statue, belvedere, massi rocciosi), e la creazione della collina artificiale con il tempietto sulla sommità. La bellezza del Parco nasce dall'armonioso rapporto tra elementi naturali (di particolare pregio alcuni alberi centenari) e arredi architettonici (pergolato, belvedere, statue ecc.) collocati in modo tale da impreziosire il parco di numerosi punti di attrazione, assi prospettici, belvederi panoramici.

La Fondazione Coronini, fin dal suo insediamento nel 1990, ha provveduto a una costante e puntuale manutenzione del parco, eseguita dal proprio personale o da ditte esterne. Nel corso degli anni sono stati acquisiti il rilievo della vegetazione presente nel parco (eseguita dal dott. Merluzzi) e un Masterplan (redatto dal prof. Eraldo Antonini) che, insieme alla consulenza del prof. Viatori, hanno costituito il riferimento per l'opera di manutenzione del parco fin qui svolta. Tra il 2009 e il 2011 la Fondazione ha realizzato, grazie a un contributo regionale, il restauro/ripristino dei vialetti pedonali del parco, la posa di illuminazione e di panchine, il restauro del pergolato e dei cancelli in ferro dei due ingressi. A richiedere un'accurata e profonda opera di sistemazione del Parco è stato un evento atmosferico eccezionale. Nella mattinata del 25 giugno 2017 su Gorizia si è infatti abbattuta una violenta tromba d'aria che ha interessato anche viale XX Settembre. La zona del Parco maggiormente colpita è stata quella a destra del cancello di ingresso dal viale. Il vento ha sradicato, spezzato o danneggiato vari alberi centenari di alto fusto e il Belvedere. L'evento ha evidenziato lo stato di "sofferenza" del parco, dovuto all'abnorme sviluppo di vegetazione infestante che ha soffocato e indebolito gli alberi di alto fusto, ha nascosto e danneggiato gli arredi architettonici e le composizioni di rocce, ha molto ridotto le prospettive e le panoramiche progettate da Alfredo Coronini e ha evidenziato lo stato di vetustà di molte piante o arbusti. Immediatamente la Fondazione ha eseguito i lavori necessari a mettere in sicurezza gli elementi di pregio e assicurare la fruizione pubblica del Parco. Per completare l'opera di sistemazione dei danni, la Fondazione ha richiesto un contributo ai sensi della L.R. 25/2016. La Regione ha accolto pienamente la domanda, concedendo il 30 novembre 2017 un contributo di € 48.800. L'intervento riguarda circa 1/5 dei 46.000 mq complessivi del Parco, ovvero e aree fiancheggianti il viale centrale e l'ampio pianoro che tradizionalmente ospita il Premio Amidei.

Prima finalità del restauro è stata l'eliminazione dei pericoli alla pubblica fruizione del Parco. I lavori sono stati eseguiti nello stesso tempo in modo da preservare gli alberi secolari e gli elementi architettonici di particolare pregio, ripristinare la completezza e la coerenza formale delle componenti vegetazionali e architettoniche, ridare identità al giardino, intervenendo principalmente sulla sua componente effimera, cioè quella vegetazionale, mettere a punto la vegetazione nel rispetto della sua originale impronta mediterranea, la riqualificazione delle principali prospettive/quinte sceniche/panorami, la valorizzazione delle presenze architettoniche ed artistiche. Il progetto e la direzione lavori sono stati affidati all'architetto Giulio Valentini, sulla base delle linee guide del Masterplan del prof. Antonini. I lavori hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Soprintendenza di Trieste.

Così, per ridare evidenza e spazialità agli elementi di maggior pregio, prima confusi nella vegetazione, e riportare alla luce elementi architettonici (aiuole, vasche, rocce) non più visibili o la cui presenza non era nota, si è proceduto in una prima fase alla rimozione di una copiosa quantità di piante infestanti, in particolare palme giapponesi e arbusti, e pericolanti. I lavori sono stati interamente eseguiti dal Servizio gestione territorio montano bonifica e irrigazione della Regione nell'ambito di una convenzione quinquennale con la Fondazione Coronini. La ditta Caporale Roberto di Mariano del Friuli, che da anni svolge per conto della Fondazione i lavori più delicati di manutenzione e conservazione delle specie arboree secolari, si è occupata invece di piantumazione di essenze arboree e arbustive per ricomporre masse verdi rimosse o cadute, restauro/consolidamento di alberi monumentali danneggiati, ricomposizione o sostituzione dei filari di siepi, addobbo fiorito delle aiuole, ripristino dell'unitarietà del manto dei prati. Il restauro del Belvedere è stato invece affidato alla ditta Eu.Co.Re di A. Facchinetti – E. Dudine & C. snc.

MOSTRA 2019

ACCESSORI DELLA MODA

Piccoli dettagli di stile: gli accessori della moda nelle collezioni della famiglia Coronini

Oggi sono giudicati essenziali, quasi più importanti dell'abito stesso, perché è proprio tramite gli accessori che una persona, uomo o donna che sia, può esprimere la propria personalità o il proprio stato d'animo. Come intende evidenziare la mostra che verrà organizzata dalla Fondazione nel 2019, nei secoli passati gli accessori della moda ebbero un ruolo altrettanto importante: ogni epoca ebbe i propri "fronzoli" che ne caratterizzarono il gusto e lo stile. Per questo un'analisi dei diversi oggetti che nel corso del tempo furono considerati un indispensabile completamento dell'abbigliamento, le loro caratteristiche, i loro materiali possono diventare il tramite, al di là della loro apparente futilità, per conoscere la mentalità e le abitudini di una certa società.

Anche nel settore degli accessori della moda la ricchezza delle collezioni Coronini offre un punto di vista privilegiato sulle abitudini delle classi aristocratiche, dal momento che l'accessorio, per sua stessa definizione oggetto superfluo ma prezioso, fu quasi sempre prerogativa di ricchi e potenti. Nella vasta categoria degli accessori della moda figura un'ampia tipologia di beni diversi che comprende, da un lato, gli accessori che si indossano, che si portano sul corpo insieme al vestito o sul vestito, come cappelli, guanti, scarpe, calze, ghette, ma anche bottoni, cinture, scialli, merletti, pettini, dall'altro gli accessori che si tengono in mano come borse, ventagli, bastoni da passeggio, fazzoletti, tabacchiere, portasigarette, *etui*, boccette portasali e portaprofumo.

Una varietà di oggetti preziosi e curiosi che darà l'opportunità di raccontare la società del XVIII e del XIX secolo, evidenziandone piccoli vizi e abitudini quotidiane, in un viaggio a ritroso nel tempo dal forte impatto emotivo e didattico.

C'ERA UNA VOLTA

Alla scoperta di Palazzo Coronini, crocevia di storia e cultura al centro del capoluogo isontino

Nel cuore di Gorizia, a poche decine di metri dal castello medievale e da piazza Vittoria, un rigoglioso parco custodisce uno dei tesori più preziosi del capoluogo isontino. È il Palazzo Coronini-Cronberg, ultima dimora del conte Guglielmo, che prima di morire ha stabilito di regalare alla città uno scrigno di opere d'arte, documenti, oggetti preziosi: complessivamente, quasi ottomila pezzi, oggi gestiti da una Fondazione. La storia del Palazzo è quella di Gorizia, crocevia di episodi, culture, personaggi.

Palazzo Coronini

La sua costruzione si può collocare nell'ultimo decennio del XVI secolo, tra il 1593 e il 1598; committente dell'opera fu Carlo Zengraf, che aveva lavorato come Segretario degli Stati Provinciali di Gorizia per conto della casa d'Austria e che da questa, nel 1593, aveva acquistato alcuni terreni vicino al torrente Corno e dalla medesima autorità aveva ricevuto, cinque anni dopo, poteri giurisdizionali civili e penali su tutta una vasta area che comprendeva ampi territori a nord di Gorizia.

La loggia

Il palazzo che Zengraf fece costruire venne a trovarsi nell'immediata periferia cittadina, sulla strada che uscendo dal nucleo storico della città bassa passava per la piazza grande detta "Traunik" e la porta nord, attraversando un modesto borgo denominato "Piazzutta", per arrivare, infine, al Ponte del Torrione sul fiume Isonzo. Furono quindi considerazioni di natura difensiva a consigliare la costruzione di un edificio caratterizzato dai toni austeri e rigidi propri di una casa-forte, circondata da alti muri, con poche concessioni al superfluo, piuttosto che dalle linee eleganti delle ville e palazzi che l'architettura cinquecentesca aveva già espresso. A seguito delle recenti ristrutturazioni (2002-2006) sono venute alla luce alcune testimonianze nelle murature che fanno pensare che il palazzo sia sorto in corrispondenza di una preesistente struttura a torre, con una pianta di circa 8,5x10 metri, forse costruita in quel luogo allo scopo di controllare l'ingresso a nord della città o come collegamento tra la fortificazione del Ponte del Torrione ed il Castello con i quali poteva essere in comunicazione visiva

Il progetto

Sembra di poter far risalire la paternità del progetto all'architetto miliare Giulio Baldigara, in questi anni presente a Gorizia dove rivestiva la carica di architetto arciducale, anche se nessun documento, per ora, leghi il suo nome all'edificio, se non la stima che egli redasse assieme ad Alessio di Gradisca il 4 settembre 1614 in occasione della vendita dell'immobile a Riccardo di Strassoldo e che ci delinea forme, dimensioni e valore dell'edificio e di tutta la proprietà. La morte di Zengraf e sopravvenute difficoltà economiche costrinsero gli eredi, nella persona del figlio Raffaele, a vendere quanto in loro possesso al nobile Riccardo di Strassoldo, che nel 1614 assunse la proprietà delle terre di Grafenberg. Fu la sua famiglia a modificare la struttura del palazzo fino alla definizione di un'architettura molto simile a quella che oggi si può ammirare, impostando la ristrutturazione del complesso secondo le tipologie della casa dominicale in luogo di quelle della casa-forte. Tra gli interventi più significativi vi fu, verso il 1640, la costruzione, a poca distanza dal corpo principale, di una cappella ad unica navata dedicata a S. Anna, avente la facciata principale rivolta a nord. L'odierna disposizione della cappella è sicuramente riconducibile ai lavori di costruzione della sala ad uso di cancelleria (dove oggi hanno sede gli uffici della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus), databili tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX. Su di un lato della cappella, un piccolo matroneo di legno è raggiungibile direttamente dalle sale del piano nobile del palazzo attraverso un arioso loggiato con arcate a tutto sesto a due ordini sovrapposti. Ancora ascritta all'operato degli Strassoldo è la costruzione, tra il XVII e il XVIII secolo, dell'edificio delle scuderie (oggi trasformata, dopo il restauro, in sala convegni, esposizioni e depositi) posto ai limiti della proprietà, inoltre l'edificazione di due manufatti ad uso agricolo e di abitazione per i coloni nelle immediate vicinanze del palazzo e, per ultimo, la costruzione nel 1685, al centro dell'aia (di fronte alle scuderie), del pozzo a coronamento del quale fu collocata una vera quattrocentesca.

L'Ottocento

Gli anni a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo sono tra i più difficili per la famiglia di Strassoldo che, a seguito delle ristrettezze e dei danni derivati dalle campagne napoleoniche, unitamente a una serie di problemi economici familiari, fu costretta a privarsi dei possedimenti. Il 7 ottobre 1820 tutte le proprietà immobiliari e tutti i diritti giurisdizionali legati al nome Grafenberg furono messi all'incanto ed acquistati dal conte Michele Coronini (1793-1876). All'epoca il palazzo era composto da due piani fuori terra e da un ampio sottotetto protetti da una copertura a coppi; al piano interrato la cantina col soffitto a volte in mattoni era illuminata da otto finestre e comunicava direttamente con la strada tramite un portone. Una scala di pietra, collocata nella posizione attuale, consentiva la salita ai piani superiori. Sull'altro lato da una stanza dal primo piano del palazzo, proprio come oggi, attraverso la loggia si poteva accedere alla cappella il cui muro a nord è tuttora unito, ma non comunicante, con il fabbricato della cancelleria (gli odierni uffici). Sul lato opposto, dietro il palazzo, delimitato da alti muri di contenimento, si trovava il giardino verso mezzogiorno, con il suo belvedere sopra la valletta del Corno e il quartiere di Piazzutta, alla quale era collegato direttamente dalla lunga scalinata che finiva con un portone di ferro battuto incorniciato da un portale di pietra.

L'ultimo re di Francia

A partire dal 1833 il conte Michele Coronini sottopose il palazzo a massicci interventi di ristrutturazione: al fine di ampliare gli spazi fu costruita, in aderenza a uno degli avancorpi, un'ala di circa venti metri. I primi due livelli furono destinati alla residenza mentre il terzo fu

Un panettone per un mobile

Uova, burro, zucchero, uvetta sultanina, canditi e tutti i profumi della vaniglia e degli agrumi di Sicilia, senza dimenticare il lievito madre e per l'impasto la farina integrale del "Patto della Farina", ottenuta solo da grani antichi autoctoni del Friuli Venezia Giulia, macinati al Molino Tuzzi di Dolegna del Collio seguendo una filiera a km 0, nel rispetto totale dell'ambiente. Sono stati questi gli ingredienti de "Il Panettone del Conte", il dolce per eccellenza della tradizione natalizia realizzato in edizione limitata per le feste 2017 per iniziativa della Fondazione Coronini Cronberg e la Pasticceria l'Oca golosa, con il patrocinio del Comune di Gorizia. Un dolce che ha consentito di riportare a nuova vita un prezioso mobile che era letteralmente a pezzi.

La consolle con specchiera in legno dorato e porcellana del XIX secolo giunta nelle mani del conte Coronini dall'impero degli zar di Russia è tornata infatti al suo originario splendore grazie ai fondi raccolti con la vendita del "Panettone del conte", oltre che con un contributo del Lions Club Gorizia Host e con il 5 per mille a favore della Fondazione Coronini. Per l'esattezza attraverso il succulento dolce sono stati raccolti 1.150 euro, molto al di sopra di ogni più rosea aspettativa. A occuparsi dei lavori è stata Elisabetta Ceccaroni, restauratrice goriziana specializzata nel recupero dei mobili antichi. La specchiera faceva parte dell'eredità che la madre del conte Guglielmo ricevette nel 1913 dallo zio Eduard Cassini, capo delle cerimonie alla corte degli ultimi zar. Oggi si può ammirare nel Palazzo, nella mostra "L'eredità russa dei conti Coronini".

IL PALAZZO

in gran parte occupato dalla ricca biblioteca di famiglia. I lavori erano da poco terminati quando, nell'ottobre del 1836, l'ultimo re di Francia, Carlo X di Borbone, all'epoca in esilio in una cittadina nei pressi di Praga, decise di trasferirsi con la sua corte a Gorizia. Qui prese in affitto per sé il palazzo dei Coronini, lasciato libero dal conte Michele, mentre per il resto del suo seguito optò per il palazzo di Antonio Strassoldo, sito nell'odierna Piazza S. Antonio (oggi Grand Hotel Entourage). La stima eseguita a fini testamentari in occasione della scomparsa di Michele Coronini ci fornisce un'ulteriore descrizione della dimora alle soglie dell'ultimo quarto del XIX secolo, ormai simile nella struttura e nella forma al complesso che oggi si può visitare.

Gli anni Trenta

Gli anni a cavallo del secolo furono certamente quelli più floridi e felici per la famiglia Coronini, anni trascorsi tra gli agi della residenza goriziana, il lavoro e l'organizzazione delle tenute agricole che facevano capo all'austero castello di Moncorona (Kromberk) – oggi in territorio sloveno e di proprietà della famiglia dal 1609 al 1947 – fino ad arrivare alle vacanze estive sul lago Maggiore o sulla riviera ligure. In questi anni la direzione della casa e delle proprietà passarono dalle mani del conte Alfredo (1846-1920) al figlio Carlo (1870-1944) che dovette assumersi, dopo il 1918, tutto l'onere della ricostruzione delle proprietà pesantemente danneggiate durante gli eventi bellici del primo conflitto mondiale. Nel 1915, per sfuggire alle devastazioni, Carlo Coronini con la moglie Olga Westphalen von Fürstenberg (1868-1958) ed i loro tre figli Nicoletta (1896-1984), Francesco Giuseppe (1899-1964) e Guglielmo (1905-1990), ripararono nel castello di Wöllan (oggi Velenje, in Slovenia) ospiti del cognato; suo padre Alfredo e sua madre Carolina Ritter de Zàhony (1850-1928), invece, trovarono rifugio a Salisburgo. Al termine del conflitto il palazzo risultava colpito ripetutamente da proiettili d'artiglieria. Anche la scalinata verso il rione di Piazzutta, seppure risparmiata dai colpi era ormai in pessimo stato a causa della caduta di molti alberi che avevano provocato la rottura e lo spostamento dei gradini. Tale struttura non fu più ripristinata e di essa rimane traccia esclusivamente in qualche rara immagine d'epoca. I lavori di recupero presero il via subito dopo la fine della guerra ed interessarono dapprima il complesso principale e poi le altre strutture edilizia, tanto che i lavori di ricostruzione del palazzo, della cappella e della loggia, iniziati il 27 maggio 1919, si conclusero negli ultimi mesi del 1923. In questo periodo fu sancita anche la valenza storica del palazzo, sottoposto il 6 novembre 1922 a vincolo diretto di tutela dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione.

La seconda Guerra Mondiale

Durante il secondo conflitto mondiale il palazzo fu affittato, dopo l'8 settembre 1943, alle truppe tedesche che vi installarono un proprio comando e portarono a compimento importanti modifiche al parco e all'edificio. La piscina il prospetto posteriore fu interamente ridisegnato e dotato di un nuovo e più elegante ingresso a due rampe di scale che partivano dai lati lunghi della piscina progettata, pare, proprio da Guglielmo Coronini. Quando i tedeschi lasciarono il palazzo, verso la fine del conflitto, esso continuò a essere destinato ad uso militare, prima come sede di un comando partigiano jugoslavo, poi di quello delle truppe alleate, che vi rimasero fino a tutto il 1947. Ma la famiglia riprese a vivere nella dimora di Viale XX Settembre soltanto a partire dal 1951; di lì a poco tempo l'edificio avrebbe modificato la sua destinazione originaria di casa d'abitazione in una dimora storica capace, seguendo gli intendimenti del suo proprietario, di perpetuare la memoria storica del palazzo e delle famiglie che vi avevano vissuto.

L'idea della Fondazione

Guglielmo Coronini iniziò a pensare alla sua casa secondo il concetto che sottende alle dimore storiche ed assieme alla sorella Nicoletta mise a punto l'idea di creare una fondazione che potesse eternare questo intendimento. Ma se il rinnovamento del complesso edilizio all'epoca risultò abbastanza incisivo, altrettanto non si può dire degli spazi verdi del parco circostante, che fu lasciato sostanzialmente nello stato antecedente la guerra. Negli ultimi anni della sua vita, Guglielmo Coronini mise mano ad un progetto di ampliamento del palazzo che avrebbe dovuto, nelle sue intenzioni, assecondare e facilitare gli scopi della Fondazione. I progetti non furono mai attuati ma le linee guida di tutto l'intervento erano già state tracciate e minuziosamente descritte. La nuova struttura sarebbe risultata dall'ampliamento e dalla ristrutturazione dell'edificio attuale. Solo la morte, sopraggiunta il 13 settembre 1990, pochi mesi dopo l'esplicitazione di queste intenzioni, potè interrompere questo progetto che – seppure di grande fascino come di difficile attuazione – trovando nelle normative di salvaguardia dei beni culturali sottoposti a vincolo un non facile ostacolo, rimane pur tuttavia a memoria di una precisa ed inequivocabile volontà della quale la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus è diretta emanazione e custode.

MESSERSCHMIDT

Hanno un valore inestimabile e in Italia si possono ammirare solo a Palazzo Coronini a Gorizia: sono le "teste di carattere " dello scultore tedesco Franz Xaver Messerschmidt, che accomunano la storica dimora di viale XX Settembre a sedi espositive prestigiose come il Louvre di Parigi, il Victoria e Albert Museum di Londra, il Paul Getty di Los Angeles, il Belvedere di Vienna, la Liebieghaus Skulpturensammlung di Francoforte. Due delle 38 "teste di carattere" esistenti al mondo, delle 69 scolpite nel Settecento, sono appunto ospitate in un nuovo spazio espositivo permanente del Palazzo-museo della Fondazione Coronini Cronberg.

Per le "teste di carattere" Messerschmidt immaginò una serie di busti ispirati ad altrettante smorfie, riproducendo le storture del volto guardandosi allo specchio. Delle 69 che lasciò al momento della sua morte, di appena 44 si conoscono con certezza le sorti. Il conte Guglielmo Coronini entrò in possesso delle due opere dello scultore tedesco negli anni Trenta: gli studiosi le hanno identificate come *Variante della semplicità di spirito più grande* e *Variante di un intenso odore*, mentre il conte Guglielmo le ha chiamate *Lo Starnuto* e L'*Uomo che guarda il sole*. L'interesse nei confronti di Franz Xavier Messerschmidt è cresciuto progressivamente dalla fine dell'800, quando le sue opere, a lungo considerate una bizzarria e una curiosità, hanno cominciato a essere oggetto di innumerevoli studi e tentativi di interpretazione.

Il nuovo allestimento delle opere di Messerschmidt nel Palazzo Coronini è anche il primo passo di "Gorizia conTatto", progetto per la fruizione dell'arte da parte di non vedenti e ipovedenti. Oltre a didascalie in braille, lo spazio comprende la riproduzione in 3D a grandezza naturale delle due "teste di carattere", per l'esplorazione tattile da parte di visitatori con disabilità visiva. Il progetto è stato avviato dalla sezione goriziana di Italia nostra in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e con l'Istituto Regionale Rittmeyer di Trieste.

Premio Amidei

Anche quest'anno il Parco Coronini ha accolto le proiezioni del Premio alla miglior sceneggiatura Sergio Amidei, giunto alla 37esima edizione. Ma non solo, perchè in viale XX Settembre si è svolta anche una novità assoluta: i "Dialoghi sulla sceneggiatura" che il regista goriziano Matteo Oleotto ha tenuto insieme ad alcuni degli ospiti al festival.

La giuria, composta da Massimo Gaudioso, Doriana Leondeff, Francesco Bruni, Marco Risi, Silvia D'Amico, Giovanna Ralli e Francesco Munzi, ha assegnato quest'anno il Premio Amidei al film libanese "L'insulto", diretto da Ziad Doueiri, a cui ha collaborato la sceneggiatrice Joëlle Touma. La pellicola è stata ritenuta capace di rappresentare un conflitto secolare attraverso la storia

di due personaggi e raccontare come una semplice incomprensione può scatenare reazioni collettive. Il film si è conteso il Premio internazionale alla migliore sceneggiatura con altri sette protagonisti dell'ultima stagione cinematografica: "Easy – Un viaggio facile facile", "Chiamami col tuo nome", "Nico, 1988", "L'ora più buia", "La casa sul mare", "Loveless" e "Come un gatto in tangenziale".

Calici&forchette A PALAZZO

Visitare le suggestive cantine di Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia, solitamente inaccessibili al pubblico durante un'esclusiva degustazione? L'opportunità è stata data dalla prima edizione di "Calici & Forchette a Palazzo", la serata promossa a giugno che ha dato la possibilità ai visitatori di degustare le specialità di numerose aziende agricole e vinicole, ristoranti e produttori locali. Una ventina le eccellenze dell'enogastronomia del territorio e d'oltreconfine che hanno partecipato, proponendo varie specialità. Non è mancato l'intrattenimento musicale, a cura dei Musique Boutique. I partecipanti hanno potuto anche effettuare una visita guidata all'interno di Palazzo Coronini, ammirando quindi anche la mostra "L'eredità russa dei conti Coronini", con un'inedita sosta sul loggiato del primo piano.

Go BLANC

Il Parco Coronini ha fatto a giugno da suggestiva cornice a Goblanc, la "Cena in bianco" promossa da Eventiva. Un appuntamento che ha superato se stesso, dato che i partecipanti hanno superato quota 1.100. Ben note le regole: vestirsi rigorosamente in bianco e scegliere piatti, bicchieri e tovaglie rigorosamente di questo colore. Bando alla plastica e ai tovaglioli di carta e largo invece a fantasia e creatività per la scelta del menu ma soprattutto per le decorazioni dei tavoli.

GO Blanc

Giovani Musicisti Crescono

La sera di venerdì 7 settembre 2018 la stagione concertistica itinerante "Note in Città 2018", organizzata dalla Casa delle Arti di Gorizia, si è conclusa nell'Atrio di Palazzo Coronini con il concerto del pianista macedone Andrej Shaklev, vincitore del Premio Conte Guglielmo Coronini. Al nobiluomo goriziano è stato infatti intitolato il premio riservato al vincitore assoluto del primo Concorso Musicale Internazionale "Giovani Talenti" – Città di Gorizia, riservato a giovani esecutori di ambo i sessi e di tutte le nazionalità. La competizione, che già alla sua prima edizione ha riscosso un grande successo per il numero e la qualità dei partecipanti, si è svolta nelle sale di Palazzo de Grazia dal 26 al 29 aprile 2018. Organizzata da La Casa delle Arti in collaborazione con il comune di Gorizia, è aperta ai giovani musicisti fino ai 22 anni di età e ha lo scopo di promuovere e divulgare l'arte musicale e vuole essere anche un'importante opportunità di crescita e maturazione di giovani artisti attraverso esperienze di incontro e confronto tra diverse scuole e culture.

The alla RUSSA

Non c'è un momento migliore della sera per gustare un buon tè. Lo si è potuto fare a Palazzo Coronini, grazie a "Il tè della sera alla corte degli zar", il "Tea party" alla russa abbinato a una visita guidata speciale alla mostra "L'eredità russa dei conti Coronini", tenuta dalla curatrice Cristina Bragaglia e incentrata sulle storie di argenti e gioielli.Fin dall'epoca degli zar i russi bevevano il tè diverse volte al giorno. Pare che l'imperatore Alessandro I (1777-1825) prendesse un tè verde con crema di latte, crostini e pane bianco alle sette del mattino e alle nove di sera. Anche Margaret Eager, l'istitutrice irlandese della famiglia di Nicola II, ricorda che proprio alle nove di sera i russi erano soliti fare le visite e bere il tè. Accompagnato da dolci di ogni tipo, ma anche da pietanze salate, era un vero e proprio pasto. I partecipanti hanno anche potuto gustare le leccornie preparate in occasione del "Tea party" dalla pasticceria "L'oca Golosa".

Dopo sette edizioni al Parco Basaglia, Blue Notte Gorizia Festival ha deciso di abbracciare la città e il territorio transfrontaliero, portandovi alcuni dei migliori artisti blues, soul e jazz internazionali. Contea Società Cooperativa Sociale ha mantenuto come fil rouge degli appuntamenti il concetto di collaborazione tra culture, tradizioni, paesi e persone. Tra i luoghi di particolare suggestione e nteresse storico artistico scelti non poteva mancare Palazzo Coronini con il suo Parco. A esibirsi è stato così a fine luglio Jan Sturiale, chitarrista, compositore e produttore, più volte al fianco di Lenny Wheeler. Insieme a lui la sua band, il nuovo progetto "Roadmaps", quintessenza di divertito interplay, in particolare con il sassofonista Jure Pukl, con il quale l'alchimia è massima.

Ceramica nel verde

Quale migliore cornice del rinnovato Parco di Palazzo Coronini per creazioni originali di ceramica artistica, posizionate a diretto contatto con il verde? Questo lo spirito di "La ceramica nel verde", la mostra allestita dal gruppo ceramisti del Centro culturale Tullio Crali, in collaborazione con il gruppo ceramisti dell'UTE Gorizia. L'intento è stato portare l'arte nel territorio pubblico, in modo da far uscire la creatività dai luoghi usuali. Per l'occasione è stato creato un percorso che ha preso le mosse dall'ingresso di viale XX Settembre per svilupparsi lungo la scalinata, nella gloriette, vicino alla fontana fino all'ingresso del Palazzo stesso. Lungo tale percorso le opere dei ceramisti del Crali e dell'Ute Gorizia si sono presentate a diretto contatto con il luogo, appesi a soggetti arborei se di piccole dimensioni. Due gli ospiti d'onore, il maestro Ivan Skubin e il maestro Luciano Beltramini, artisti noti a livello nazionale e internazionale. Per i visitatori sono state proposte due visite guidate, con spiegazioni sulle opere e sulle tecniche usate (raku americano, raku dolce, terracotta,maiolica), inoltre è stato proposto un intermezzo musicale con la mezzo soprano Claudia Mavilia, accompagnata dalla fisarmonica di Mitija Tull.

Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus

Viale XX Settembre 14 – 34170 Gorizia
Tel. 0039.0481.533485 – Fax 0039.0481.547222

UFFICI

da lunedì a sabato: 8.00 – 14.00

PALAZZO

da aprile ad ottobre
da mercoledì a domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 18.00
chiuso lunedì e martedì

da novembre a marzo
aperto solo su prenotazione per gruppi di almeno 15 persone

Il Palazzo resta inderogabilmente chiuso nelle seguenti festività: 1 gennaio, 25-26 dicembre, domenica di Pasqua.

COSTI DEI BIGLIETTI

Ingresso Palazzo € 5,00
Ingresso gratuito (bambini fino alla 5ª elementare, disabili)
Ingresso ridotto (studenti) € 3,00
Supplemento visita guidata € 3,00

INGRESSO AL PARCO

libero dall'alba al tramonto
Visita guidata Parco Coronini (solo per gruppi) € 45,00

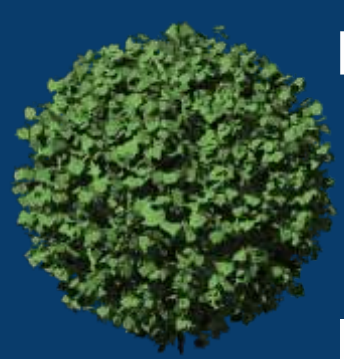
Nel Palazzo sono ammesse al massimo 30 persone alla volta, divise in due gruppi.
Le visite guidate per gruppi e le visite guidate in inglese, sloveno e tedesco devono essere prenotate in anticipo.

CONVENZIONI E AGEVOLAZIONI

Agevolazioni e sconti per l'acquisto dei biglietti di ingresso e delle pubblicazioni sono previsti per i soci aderenti a:
Touring Club Italiano
Fondo per l'ambiente Italiano
Italia Nostra
Club Unesco

Il Palazzo Coronini Cronberg aderisce a FVG Card

CAPORALE ROBERTO
Via Manzoni 71
Mariano del Friuli (ud)
T 339/8426133
giardini.caporale@libero.it
www.giardinicaporale.it



PROGETTAZIONE
MANUTENZIONI
POTATURE
D'ALTO FUSTO
IRRIGAZIONI

Un borghese A PALAZZO

Anche Alessandro Borghese ha visitato Palazzo Coronini e ne ha ammirato le sale, gli arredi e l'atmosfera. La biblioteca della storica dimora è stata infatti scelta per la scena finale della puntata di "Quattro ristoranti" girata in Fiuli per incoronare il miglior locale con cantina, ovvero per ospitare il momento decisivo, in cui lo chef e conduttore televisivo rivela i punteggi ottenuti ai ristoratori partecipanti. Borghese ha colto l'occasione per una visita guidata del Palazzo, dimostrandosi appassionato di arte. Così anche gli appassionati di cucina che seguono la trasmissione hanno potuto fare un tuffo nella storia del Palazzo. Per la cronaca nella puntata culminata a Gorizia l'Agriturismo Altùris di Cividale ha avuto la meglio su Tenuta di Blasig di Ronchi dei Legionari, Osteria della Ribolla di Corno di Rosazzo e Castello Formentini di San Floriano.

CIAK SI GIRA!

Ciak si gira: Palazzo Coronini nel 2018 ha fatto da set cinematografico per ben due documentari. Una troupe francese a maggio ha scelto infatti la nostra storica dimora come ambientazione per raccontare la storia della duchessa d'Angoulême, ovvero Maria Teresa Carlotta di Borbone, figlia di Maria Antonietta e Luigi XVI, che visse per alcuni anni a Gorizia e ancora oggi riposa nel monastero della Castagnevizza, nell'ambito della nuova serie di Secrets d'Histoire, una trasmissione molto popolare in onda sul canale nazionale francese France 2. Naturalmente il set non poteva che essere la Camera di Carlo X, con tutti i souvenir borbonici conservati a Palazzo. Tra questi un piccolo disegno di mano della duchessa davanti al quale gli ospiti francesi sono rimasti davvero entusiasti. Protagonista del documentario è stato Stéphane Bern, giornalista esperto di storia famosissimo in Francia. Le telecamere sono tornate per immortalare Francesco Giuseppe e Sissi, in quello che è stato un vero e proprio tuffo nel passato. Il girato a Palazzo è stato inserito nell'ambito della puntata dedicata a Gorizia della trasmissione "Paesi che vai" di Rai 1.

dal PALAZZO INCANTATO *a* INTRIGHI E MISTERI

È sempre stretta la collaborazione tra Fondazione Coronini e a.ArtistiAssociati. Anche nel 2018 le visite teatralizzate "Il Palazzo incantato" ha nno ottenuto il tutto esaurito, confermando il grande successo ottenuto nelle edizioni precedenti: il progetto destinato a bambini e famiglie, che abbina la visita culturale a Palazzo Coronini al teatro dando vita a un avvincente percorso interattivo, si è riconfermato ancora una volta gradito dai più piccoli e non solo. Nella produzione degli a.ArtistiAssociati in collaborazione con la Fondazione Coronini, le comitive sono state guidate da due strani personaggi, il maggiordomo e la governante, che raccontano segreti e aneddoti legati alle stanze e agli arredi. Un vero e proprio viaggio in cinque secoli di storia: ogni salone del Palazzo infatti riporta a tempi andati, viaggi, gioie e fatti drammatici. Un antico orologio e il piccolo conte sono scomparsi: i bambini devono aiutare il maggiordomo e la governante a risolvere il mistero attraverso le sale del Palazzo. Ma non è finita qui: l'orologio ha il potere di far viaggiare nel tempo, forse è stato nascosto perché non finisse in mani sbagliate? Quello che è un giallo avvincente dai risvolti inaspettati tra presente, passato e futuro, è interpretato da Enrico Cavallero, Chiara Cardinali e Serena Finatti di a.ArtistiAssociati. Ma non solo i bimbi, per lo più di età compresa tra i 6 e i 10 anni, principali destinatari del progetto, si sono fatti coinvolgere: anche i più grandi hanno avuto modo di divertirsi, scoprendo storie e particolari poco noti del Palazzo e del suggestivo parco che lo circonda.

Ma non basta, perchè per andare alla scoperta delle bellezze della mostra "L'eredità russa dei conti Coronini" allestita nella storica dimora di viale XX Settembre gli a.ArtistiAssociati hanno confezionato lo spettacolo itinerante "Intrighi e misteri di una dinastia". Palazzo Coronini nel tempo ha infatti accolto personaggi illustri e, con i suoi arredi e suppellettili, continua a mantenere negli anni il suo sfarzo e la sua grandezza. Ma da dove giungono simili bellezze, come sono arrivate o chi le ha portate a Gorizia? Partendo dalle annotazioni del Conte Guglielmo, inoltrandosi in un'intricata rete di parentele, di fatti e misfatti, la visita racconta chi furono i fautori e gli artefici di tale ricchezza.

DIDATTICA

Grande è sempre l'attenzione della Fondazione Coronini per la didattica, con l'intento di fare divulgazione della storia del Palazzo, del Parco e della famiglia Coronini Cronberg, attraverso il coinvolgimento diretto di bambini e ragazzi. Il progetto didattico offre itinerari diversi, appositamente predisposti tenendo conto dell'età degli studenti e delle diverse esigenze delle classi. Su richiesta è inoltre possibile organizzare anche laboratori didattici, da svolgersi in appositi spazi nell'edificio delle Scuderie, oppure all'aperto.

"Willy il piccolo conte", indicato per gli alunni di materne e primarie, conduce le classi in un viaggio nelle sale del Palazzo. Con l'aiuto di pannelli illustrati posizionati all'interno di ciascun ambiente, i visitatori ascoltano le avventure di Willy, il piccolo conte di Palazzo Coronini. Le varie storie sono costruite intorno a oggetti d'arte e di antiquariato esposti all'interno del Palazzo, che ai bambini appariranno inizialmente strani e inconsueti ma di cui alla fine del racconto apprenderanno la storia e la reale funzione. A conclusione di ogni tappa i bambini saranno invitati a trovare e riconoscere nelle sale gli oggetti protagonisti della narrazione. "Caccia grossa! I conti Coronini e i loro animali" è invece una visita incentrata sulla passione dei conti Coronini per gli animali. Dopo una breve introduzione sulla famiglia, i bambini saranno invitati a rintracciare nelle 15 sale visitabili tutti i dipinti, le porcellane e gli arredi che contengono o riproducono degli animali, poi degli oggetti sarà raccontata la funzione, la storia, l'epoca di esecuzione e ogni altro dettaglio o curiosità connessi. Anche in questo caso i destinatari più indicati sono gli alunni di materne e primarie.

Infine "Alla scoperta del parco Coronini Cronberg" è un percorso che si propone di ricostruire la storia del parco e la sua evoluzione nel corso del tempo, per scoprire le diverse scenografie offerte da sculture, scalinate, terrazze panoramiche, pergolati, fontane e specchi d'acqua, prestando contemporaneamente attenzione anche alle essenze botaniche presenti, che ne costituiscono una caratteristica imprescindibile. Per i più piccoli il percorso è accompagnato da pannelli raffiguranti l'immagine caricaturale di Alfredo Coronini, l'ideatore del Parco.

MEDIATECA GO
goriška pokrajinska mediateka
mediateca provinciale di gorizia "ugo casiraghi"
INFORMAZIONI / INFORMACIJE
Mediateca.GO "Ugo Casiraghi"
Palazzo del Cinema / Hiša filma
Via / Ul. Bombi 7, Gorizia / Gorica
Tel +39 0481 534604
fax +39 0481 539535
www.mediateca.go.it
info@mediateca.go.it
Oltre 7.000 titoli di film - prestito gratuito